



RICerca  
REStauoro

RICerca/REStauoro

coordinamento di Donatella Fiorani

SEZIONE 5

Ricerca e Didattica

a cura di Carolina Di Biase

# RICerca/REStauRO

## Coordinamento di Donatella Fiorani

### Curatele:

Sezione 1a: Stefano Francesco Musso

Sezione 1b: Maria Adriana Giusti

Sezione 1c: Donatella Fiorani

Sezione 2a: Alberto Grimoldi

Sezione 2b: Maurizio De Vita

Sezione 3a: Stefano Della Torre

Sezione 3b: Aldo Aveta

Sezione 4: Renata Prescia

Sezione 5: Carolina Di Biase

Sezione 6: Fabio Mariano, Maria Piera Sette, Eugenio Vassallo

### Comitato Scientifico:

Consiglio Direttivo 2013-2016 della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Donatella Fiorani, Presidente

Alberto Grimoldi, Vicepresidente

Aldo Aveta

Maurizio De Vita

Giacomo Martines

Federica Ottoni

Elisabetta Pallottino

Renata Prescia

Emanuele Romeo

Redazione: Marta Acierno, Adalgisa Donatelli, Maria Grazia Ercolino

Elaborazione grafica dell'immagine in copertina: Silvia Cutarelli

© Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

eISBN 978-88-7140-764-7

Roma 2017, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)

## Indice

Carolina Di Biase <i>Ricerca e didattica. Introduzione</i> .....	901
Carlotta Coccoli <i>Ricerca, didattica e cantiere nel restauro d'architettura. Il complesso di Villa Grasseni a Flero (Brescia)</i> .....	906
Giulia Sanfilippo <i>Didattica e ricerca integrata e condivisa in ambito universitario. Riflessioni ed esperienze</i> .....	913
Rosario Scaduto <i>Il progetto per la conservazione dell'architettura storica nelle tesi di laurea di restauro</i> .....	923
Antonella Versaci <i>Il ruolo del restauro nella rigenerazione urbana dei tessuti storici: un'esperienza didattica, nuove riflessioni</i> .....	933
Elisabetta Pallottino, Silvia Calvigioni, Giorgio Filippi, Leonardo Di Blasi, Maura Fadda, Paola Porretta, Gabriele Ajo', Caleb Maestri, Michele Magazzù, Salvatore Occhipinti <i>Un cantiere-scuola: scavo e restauro delle strutture murarie lungo la via Clodia nell'area extraterritoriale di S. Maria di Galeria (Città del Vaticano)</i> .....	942
Caterina F. Carocci, Maria Rosaria Vitale <i>Restauro, ricerca, didattica. Una sperimentazione metodologica per l'intervento sui tessuti storici</i> .....	950
Emanuela Sorbo <i>Un Memoriale (im)maginario e (im)materiale per l'ex complesso psichiatrico di Rovigo</i> .....	958
Alessandra Biasi <i>Confini, diversità/identità, restauro. Ricerca e didattica in una esperienza di frontiera</i> .....	969
Cristina Tedeschi, Susanna Bortolotto, Marco Cucchi, Sandra Tonna <i>'Laboratori di diagnostica': attività didattica e di ricerca, all'interno dei corsi di restauro in Italia e all'estero</i> .....	978

Rosario Scaduto

## *Il progetto per la conservazione dell'architettura storica nelle tesi di laurea di restauro*

Parole chiave: tesi di laurea in restauro, progetto di restauro, architettura e ambiente, ricerca, conservazione

### *Premessa*

La trasmissione dei valori, che sottendono l'impegno per la conservazione dell'architettura, della città storica e del paesaggio, ovvero, in generale, delle testimonianze che con il tempo hanno assunto valore di documento delle civiltà che ci hanno preceduto, avviene per l'impegno dei docenti della disciplina restauro dei monumenti. Questa si è posta, da quando è nata, il compito di trasmettere innanzi tutto le motivazioni e i metodi che obbligavano la conservazione del patrimonio per la società contemporanea, ma anche e soprattutto per le generazioni che seguivano, alle quali effettivamente questo patrimonio apparteneva e continua ad appartenere.

Per il raggiungimento di questo fine, gli strumenti disponibili erano le lezioni frontali, le esercitazioni didattiche e lo svolgimento delle tesi di laurea in restauro dei monumenti. Da questi mezzi scaturiva una specifica metodica da utilizzare per la redazione del progetto di restauro dei monumenti e per la direzione dei lavori nei relativi cantieri.

### *Restauro e conservazione della preesistenza architettonica*

All'interno delle facoltà di architettura, in generale, il restauro dei monumenti è la disciplina che, dai primi decenni del XX secolo, ha raccolto l'eredità ottocentesca della conservazione del patrimonio architettonico e ambientale pervenutoci. In particolare, la facoltà di architettura aveva nel restauro e nella storia la sua essenza che la differenziava, in modo specifico, dalla facoltà di ingegneria. Anzi l'insegnamento del restauro e della storia, nelle facoltà di architettura, aveva fissato un principio di esclusività professionale dell'architetto nel campo della conservazione dei monumenti, come stabilito dalla legge n. 1395 del 24.6.1923. Questa esclusività è stata nel tempo minacciata in quanto "l'esercizio della progettazione architettonica ha sempre contraddetto il tendenziale rigore storico-critico della conservazione ed ha elaborato, di volta in volta elastiche e spregiudicate alternative"<sup>1</sup>. Si constata che in Italia e non solo, tra gli anni Cinquanta e Settanta del XX secolo, nella maggior parte dei corsi di progettazione architettonica e urbanistica delle facoltà di architettura, si proponeva di selezionare e restaurare solamente gli edifici con uno spiccato valore monumentale e di sacrificare tutto il loro intorno (adducendo come motivazione anche l'insostenibilità dell'onere della loro conservazione), per rioccupare quegli spazi con nuove e 'spregiudicate' architetture, giudicate più adatte anche dal punto di vista dell'urbanistica.

Per quanto detto, in quel periodo, campo esclusivo dell'attività della disciplina restauro dei monumenti nelle facoltà di architettura italiane era l'insegnamento di un metodo da applicare ai singoli e catalogati monumenti chiamati "cose d'interesse artistico e storico" e alla cura del loro immediato intorno e alla tutela delle "bellezze naturali", così come definite dalla normativa ancora vigente rappresentata dalle l. n. 1089/1939 e 1497/1939, oggi Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al d. lgs. n. 42/2004.

---

1 FIENGO 1988, p.112.

D'altronde con l'approvazione della Carta di Venezia, 1964, si è passati dal concetto di monumento isolato e del suo immediato intorno a quello dell'insieme urbano e ambientale e nelle facoltà di architettura è iniziato un rinnovamento della didattica del restauro, al fine di adeguarla ai dettati della stessa carta internazionale. In tal modo la disciplina gradualmente ha ampliato il territorio della conservazione legittimando “una più rigorosa e diffusa protezione del valore documentario delle testimonianze culturali, prima alquanto subordinato all'istanza estetica. Inoltre, essa ha acquisito quel respiro urbanistico che, nei primi decenni del secolo, malgrado la lezione di Gustavo Giovannoni, non era riuscita a darsi, riguardando l'intero territorio urbanizzato e, in particolare, gli insediamenti piccoli, medi e grandi, urbani e rurali, come soggetti di conservazione”<sup>2</sup>.

Oltre alla Carta di Venezia occorre aggiungere, come discriminante delle nuove acquisizioni della disciplina restauro, il superamento della pratica della sostituzione, della replica di parti ammalorate, o non più esistenti o mai esistite, utilizzando magari mezzi molto invasivi come le strutture di calcestruzzo di cemento armato (sempre celate), con una più attenta conservazione, che invece “si propone il mantenimento della materia e delle tracce d'autenticità che essa trattiene”<sup>3</sup>. Ancora lo studioso Treccani ha affermato che questo mutamento può essere spiegato ricordando un episodio che segna l'inizio di questa tendenza conservativa nel cantiere di palazzo della Ragione a Milano, 1979, riconosciuto “come cantiere-manifesto della conservazione edilizia”, con il quale si attuò “la convinzione che non potesse darsi conoscenza col sacrificio della materia”<sup>4</sup>.

Ma il cantiere del restauro di palazzo della Ragione a Milano, con il decisivo apporto di Marco Dezzi Bardeschi e Alberto Grimoldi, rappresenta anche l'avvio di un altro modo di intendere la materia, segnata dal tempo, della preesistenza architettonica. Questa materia, e dunque tutto il suo portato, degrado e dissesti inclusi, assume valore documentale (valutabile obiettivamente), alla pari degli eventuali valori estetici, che però risultano mutevoli nel tempo e dunque ingannevoli, in quanto possono condurre a fare scelte anche estreme, come l'eliminazione e la distruzione di ciò che si doveva e poteva conservare per mezzo del restauro.

Al progresso delle acquisizioni culturali degli ultimi decenni del Novecento<sup>5</sup> si accompagna, come conseguenza, un diverso modo di rappresentare l'architettura storica. Se fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta del XX secolo, la metodologia del rilievo dei monumenti ha raggiunto una definizione coerente ed equilibrata “che compendia l'utilizzo congiunto degli strumenti provenienti dalla tradizione con quelli moderni, offerti dal settore della topografia, lo stesso non può dirsi per la grafia adottata nella redazione di un progetto di restauro che, nonostante gli sforzi profusi a Roma e Napoli, è ancora saldamente ancorata alla soggettività dell'operatore che traduce in forma grafica l'infinita varietà del costruito storico, con segni intimamente legati alla sua cultura, sempre mutevoli, adattati al caso per caso, e mai legati ad un linguaggio comune”<sup>6</sup>. Sempre sul campo della rappresentazione delle tesi di laurea, e dunque dei progetti di restauro, frutto di quelle esperienze, maturate, in particolare, all'interno dei corsi e delle Scuole di Specializzazione di Roma e Napoli furono esemplari il volume di Giovanni Carbonara *Restauro dei monumenti Guida agli elaborati grafici*<sup>7</sup>, del 1990 e il più recente volume di Donatella Fiorani *Restauro architettonico e strumento informatico Guida agli elaborati grafici*<sup>8</sup>, del 2004 e che rappresenta un interessante aggiornamento della materia. In entrambi i volumi, la grafia serve a definire, vagliare l'architettura: disegno critico e dunque selezione del costruito, non

---

2 Ivi, p. 114.

3 MUSSO 2013, specificatamente TRECCANI 2013, p. 104.

4 *Ibidem*. Treccani si riferiva all'ideazione del metodo per misurare le caratteristiche meccaniche di una struttura architettonica, mediante l'uso dei martinetti piatti.

5 DI STEFANO 1993; SCADUTO 2013.

6 TANTILLO 2011, p. 77.

7 CARBONARA 1990.

8 FIORANI 2004.

come eliminazione, ma come studio che prende coscienza e fa memoria della autenticità stratificata della materia.

Nel 1990, a Milano nasce la Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti proposta e fortemente voluta da Amedeo Bellini con altri docenti di restauro dell'ateneo, che però avrebbe voluto una Scuola di Specializzazione intitolata in Conservazione, in generale dell'architettura<sup>9</sup>. Infatti, Bellini ci ricorda che all'epoca, si desiderava affermare la “specificità della posizione elaborata in quella sede [Milano], e quindi un riferimento sin dalla sua intitolazione alla conservazione piuttosto che al restauro, all'architettura nella sua generalità piuttosto che ai monumenti”<sup>10</sup>. Negli elaborati delle tesi degli specializzandi della Scuola di Specializzazione in Restauro di Milano, e dunque prima nelle già sperimentate tesi di laurea degli studenti laureandi del Politecnico di Milano, si nota, in generale, una precisa attenzione verso i segni del costruito. Questa scelta che è “condivisa unanimemente (...) mette in risalto negli elaborati grafici il degrado e le caratteristiche delle superfici architettoniche”<sup>11</sup>. Per comprendere pienamente la scelta di un sistema di rappresentazione che aspira a disegnare il patrimonio pervenutoci come risorsa, come stratificazioni, ‘archivio’ di materiali e tecniche costruttive, occorre ricordare che fra i docenti del Politecnico di Milano e della Scuola di Specializzazione svolgeva la sua attività anche il citato Dezzi Bardeschi. Egli assimila le metodiche di analisi e di rilievo del costruito da Piero Sanpaolesi, per il quale il disegno dell'architettura è un “un mezzo molto efficace di addestramento alla percezione delle qualità spaziali dell'architettura”<sup>12</sup>. Non è tuttavia solo una questione di rappresentazione del costruito, ma anche una spiccata attenzione alla materia formante l'architettura che si vuole conservare. Gli studi sul consolidamento delle pietre, ottenuto mediante prodotti chimici, condotti da Sanpaolesi dagli anni Trenta del Novecento<sup>13</sup>, nella formazione di Dezzi Bardeschi sono una sicura base a cui fa riferimento nella sua attività didattica e professionale. Per Sanpaolesi “il valore di un edificio, oltre che nell'aspetto formale, è dato dal materiale originario che lo compone oggi come lo costituiva al momento in cui fu costruito e che si può anche chiamare, per analogia, autografo”<sup>14</sup>. Quanto appena affermato è pienamente condiviso da Dezzi Bardeschi che ci ricorda che l'architettura storica costituisce “una identità fisica manoscritta in copia unica”<sup>15</sup>, progressivamente carica di stratificazioni e che si desidera far durare quanto più a lungo possibile.

### *Tesi di laurea in restauro dei monumenti negli ultimi decenni del XX secolo*

Come accennato, la trasmissione delle competenze e il desiderio di un costante e continuo aggiornamento culturale e scientifico dell'area del restauro avviene sostanzialmente all'interno delle aule universitarie. Quest'apprendimento si manifesta, oggi come ieri, attraverso le richiamate lezioni frontali, le attività di laboratorio, i rari sopralluoghi nei cantieri (non sempre edificanti per la crescita degli allievi, quindi da selezionare idoneamente); altro strumento essenziale per la trasmissione delle peculiari conoscenze del laureato in architettura e ingegneria edile-architettura che s'interessa di conservazione, è lo svolgimento del progetto-tesi di laurea in restauro dell'architettura, della città e del paesaggio culturale. Essa costituisce un momento significativo d'inizio della sperimentazione di un percorso non esclusivamente teorico, ma che si caratterizza per l'attenzione alla sostanza materica delle preesistenze culturali.

Già dalla fine degli anni Settanta e degli anni Ottanta del Novecento furono pubblicati scritti che costituivano una chiara riflessione sui contenuti che dovevano avere le tesi di laurea in restauro dei

---

9 BELLINI 2001.

10 Ivi, p. 5.

11 TANTILLO 2011, p. 77.

12 DEZZI BARDESCHI 1972, p. 242.

13 DEZZI BARDESCHI 2005.

14 DEZZI BARDESCHI 1991, p. 245.

15 DEZZI BARDESCHI 2008, p. 12.

monumenti. In particolare ci si riferisce, ad esempio, al contributo pubblicato, nel 1977, da Salvatore Boscarino e da Mario Dalla Costa<sup>16</sup>, per il Laboratorio delle tesi di laurea in restauro dell'I.A.U.V. Dopo sia Boscarino, nel 1985<sup>17</sup>, che Dalla Costa, nel 1988<sup>18</sup>, rielaborarono e approfondirono il contributo precedentemente pubblicato, a testimonianza dell'importanza che rivestiva l'argomento. Pure Boscarino, nel suo *Profilo metodologico di elaborazione delle tesi di laurea in restauro dei monumenti*, del 1985, assegnava fondamentale importanza al dettato della Carta di Venezia, alla quale aggiungeva le altre recenti carte del restauro, italiane e internazionali. In particolare, Boscarino, oltre ai principi espressi nelle carte, faceva sua la posizione italiana: “‘attentissima’ ai valori documentari e storici considerati oggettivi e stabili in confronto ai soggettivi e mutevoli valori ‘estetici’ e quindi tanto pronta al rispetto delle esigenze poste dall’istanza della storicità quanto contraria ad ogni predilezione estetica ed anche creativa nell’intervento di restauro”<sup>19</sup>, così come asseriva Giovanni Carbonara e ribadiva Boscarino. Se questa era dunque la base teorica, maggiormente accettata, chiare erano pure le possibili collaborazioni per attuarla per mezzo del dialogo con altre discipline, da quelle storiche e tecnico-scientifiche a quelle più propriamente progettuali architettonico-urbanistico, unite dall’obiettivo di redigere il progetto di restauro, o meglio il ‘programma d’intervento di conservazione’. Sull’esercizio didattico-progetto di restauro delle tesi di laurea Boscarino ricordava che il restauro non poteva prescindere dalla fisicità del bene culturale, preesistenza architettonica e ambientale, e dunque dalla sua “conoscenza che è storica, ma anche geometrica, dimensionale, fisica, tecnologica del dato di partenza che non è il terreno libero, come lo è nell’architettura del nuovo, ma una fabbrica già esistente (o un ambiente), culturalmente riconosciuta di importanza storica”<sup>20</sup> e dunque documentale (Figg. 1-2).

Boscarino affermava che per redigere la tesi-progetto di restauro, occorreva uno studio che analizzasse la storia della preesistenza architettonica e ambientale, congiuntamente ad una indagine che egli definiva “obiettiva” della stessa preesistenza. Quest’ultima si può ottenere con una operazione che, “con una parola antica ma sempre attuale, viene detta disegno e che si concretizza nell’operazione

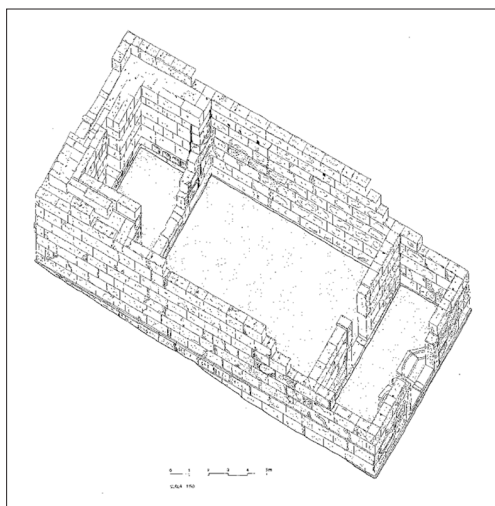


Fig. 1. Tesi di specializzazione su *Il tempio della Malaphoros a Selinunte*, arch. P. Vaccarello, ‘Sapienza’ Università di Roma, Scuola di Specializzazione per il Restauro dei monumenti, aa. 1985-86, relatore prof. S. Boscarino, correlatore dott. S. Tusa.

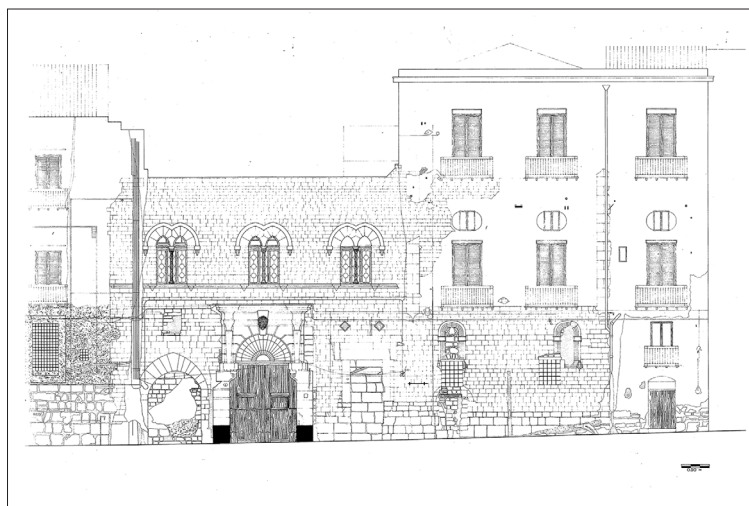


Fig. 2. Tesi di laurea in Architettura su *Palazzo Speciale a Palermo: studi di storia e restauro*, laureandi S. Martino e C. Mazzarella, Università di Palermo, aa. 1994-95, relatori prof. S. Boscarino e M. Giuffrè, correlatori Arch. A. Cangelosi (per le ricerche di restauro), dott. G. Montana (per le ricerche mineralogiche-petrografiche), arch. M.R. Nobile (per le ricerche storiche).

16 BOSCARINO, DALLA COSTA 1977.

17 BOSCARINO 1985.

18 DALLA COSTA 1988.

19 BOSCARINO 1985, p. 179. Sul tema cfr. CARBONARA 1978, p. 9 e in generale CARBONARA 1998.

20 BOSCARINO 1985, p. 180.

del rilievo”<sup>21</sup>. Non un rilievo qualsiasi, ma un rilievo per conoscere e per conservare, totalmente basato sull’analisi del costruito; un “disegno critico” che illustri “le qualità strutturali relative alle forme e quelle inerenti la tettonica (...) [infatti] attraverso le difficoltà del rilievo l’allievo laureando mette a fuoco ed approfondisce la geometria costruttiva della fabbrica e relativa cultura geometrica del progettista e dei tempi in cui si realizzava l’opera”<sup>22</sup>. Grazie al rilievo “si opera un processo metodologico, identificabile con l’iter progettuale dell’opera, un esame percorso a ritroso, nel quale si individuano le scelte tecniche e formali dei materiali e dei caratteri costruttivi e tecnologici e quelli d’uso della fabbrica”<sup>23</sup>. Per Boscarino il laureando, così operando, acquisisce la convinzione che il processo creativo, percorso all’indietro, si compie nella materia, è incorporato nel “mezzo che lo estrinseca” e dunque che necessita della conoscenza storica e della conoscenza approfondita della preesistenza, dei suoi materiali degradati e delle sue strutture e relativi dissesti.

Quest’analisi approfondita basta per definire la “programmazione degli interventi”? certamente no. Il “programma degli interventi di restauro” non è una progettazione, “cioè una invenzione”, come accade per la nuova architettura, ma “deve essere una progettazione particolare, un ‘processo’ un’indagine continua sul bene”<sup>24</sup> da conservare. Infatti, per Boscarino, lo studio sulla preesistenza, architettura storica e ambientale non è mai risolutivo, neanche quando è aperto il cantiere di restauro; anzi, proprio questo può fornire ulteriori angolature di osservazione e spunti di approfondimento, per continuare a conoscere e ancora di più conservare. Nelle tesi-progetto di restauro, la documentazione che lo estrinseca fa sempre riferimento alle strutture fisiche dell’esistente. Anche il riuso, è sempre legato all’esistente. Condividendo quanto asserito da Roberto Di Stefano, Boscarino affermava che se per la progettazione del nuovo la destinazione d’uso è un ‘dato’ assegnato aprioristicamente, nelle tesi-progetto di restauro è un ‘risultato’. Infatti “non sembra possibile immaginare una qualsiasi progettazione da sovrapporre all’oggetto da sistemare se non quella strettamente necessaria imposta dalla sua conservazione e della sua utilizzazione compatibile. Questa esclude ovviamente il ricorso a qualsiasi malintesa ‘progettualità’ che travisi i dati concreti della fabbrica e quindi della sua storia e dalla sua natura con la distruzione anche parziale della sua immagine autentica e stratificata”<sup>25</sup>. Chiaramente Boscarino in questo caso parlava di progettazione legata alla nuova destinazione d’uso, che non può che essere espressa con un lessico contemporaneo, così come identicamente doveva essere per il linguaggio utilizzato nella ricostruzione di edifici o parti di città andati, per esempio, completamente distrutti. Diversamente, tutti gli interventi sulle preesistenze storico-architettoniche e ambientali sono in maniera assoluta legati alla conservazione e sono “oggetto della ricerca, della didattica e del lavoro professionale che ha in queste elaborazioni di tesi la sua prima manifestazione”<sup>26</sup>; non sfugge la sequenza utilizzata da Boscarino, che dà prioritariamente importanza alla ricerca, i cui risultati si riversano sulla didattica e dunque sull’attività professionale, intrinsecamente legata, a sua volta, alla tesi di laurea in restauro, in quanto quest’ultima ne costituisce una “prima manifestazione”.

Dunque, la tesi di laurea rappresenta la prima occasione della sperimentazione di un percorso di conoscenza, ma anche metodologico fortemente basato su principi che guidano verso una attività finalizzata alla permanenza delle testimonianze. La tesi di laurea è infatti progetto di restauro, in quanto corretto iter da svolgere per assicurare la presenza, che si badi bene non è immobilismo, mummificazione, ma al contrario è aggiungere vita alla vita, allungando la durata delle preesistenze architettoniche e ambientali; è mantenimento e accrescimento con l’adattare le funzioni da svolgersi

---

21 Ivi, p. 181.

22 Ivi, p. 182.

23 *Ibidem*.

24 Ivi, pp. 182-183.

25 *Ibidem*. In generale cfr. DI STEFANO 1979.

26 BOSCARINO 1985, p. 184.

al loro interno, e con la continua cura, mediante la manutenzione. Infatti, ci ricorda Amedeo Bellini che “l’architettura non può essere ridotta a pura contemplazione perché anche ammettendo che tutta la complessità dei suoi valori testimoniali possa essere mantenuta a prescindere dall’uso, è evidente che la conoscenza soprattutto degli aspetti figurali non può che realizzarsi attraverso l’esperienza, e ciò richiede almeno la percorribilità”<sup>27</sup>.

### **Tesi di laurea-progetto di restauro- ricerca**

Oggi la tesi di laurea-progetto di restauro costituisce un esercizio didattico finale di un percorso di studi. Essa incarna i principi acquisiti, interiorizzati ed esplicitati nel programma delle strategie per la conservazione della materia di cui sono composte le preesistenze storico-architettoniche ed ambientali. Allo stesso tempo, le tesi di laurea sono, nel loro essere percorso di ricerca, d’indagine, rivolto alla conoscenza per la conservazione, l’applicazione di una specifica metodica e anche verifica continua della stessa e delle capacità di discernimento al fine di garantire l’effettivo mantenimento della testimonianza. Le tesi di laurea in restauro dei monumenti sono pertanto ricerca, poiché documentano accuratamente lo stato di conservazione dei manufatti, ma sono anche strumenti di ‘riconoscimento’ dei valori intrinseci degli stessi. Infatti, quante architetture, considerate minori o non considerate affatto, sono state riconosciute per la peculiarità dei loro valori, nel corso dell’elaborazione delle tesi di laurea. Quante architetture abbandonate e occultate alla coscienza dal degrado, nel corso dello svolgimento delle tesi si sono svelate per quello che realmente sono: documento di civiltà passate che meritano di essere tutelate. La collaborazione con gli enti preposti alla tutela, anche per questi casi, resta fondamentale e riesce a far emergere preesistenze architettoniche e ambienti che necessitano di essere salvaguardati, anche con l’iniziale procedimento di apposizione del vincolo di tutela, al quale devono seguire le azioni conservative.

Noi sappiamo che più la didattica è aggiornata, più è una didattica efficace. Per questo occorre che i docenti abbiano maggiore familiarità con la letteratura più recente prodotta nel nostro settore, non solo italiana. E ancora, occorre un atteggiamento di totale coinvolgimento verso la interdisciplinarietà, che in generale si traduce in “interlocazione con gli altri attori locali”<sup>28</sup>, che sono certamente gli enti preposti alla tutela e al restauro, ma possono essere anche le amministrazioni locali; come pure non mancano esperienze, per esempio, con privati, che desiderano implementare le loro competenze con il know-how che può fornire l’istituzione universitaria.

La tesi, ma anche il progetto di restauro sono caratterizzati, nel passato come oggi, da un processo, da uno studio continuo che si fonda sulla preesistenza, sia essa un’architettura storica sia esso un ambiente da tutelare e valorizzare. Il progetto di restauro, come si è già osservato, va inteso come studio continuo sulla preesistenza, attività di analisi che “guarda in profondità”, che riesce a “penetrare la realtà”, per “strappare il processo costruttivo”<sup>29</sup>. A riguardo di quest’ultimo aspetto Carolina Di Biase, sempre nel corso del recente convegno Sira, sulla tematica dello studio continuo della preesistenza architettonica, ambientale, invitava, in generale, a “conoscere l’architettura”, e quindi “toccare l’architettura e sentirla”, tanto da “esserci dentro”, “essere fra le cose”, avere intimità con le ‘cose’, familiarità che solo la conoscenza profonda ti fa acquisire: se conosci, conservi, se conservi dai alle future generazioni la possibilità di conoscere di più e dunque conservare ancora di più. Questa conoscenza diretta si può approfondire incrociando i dati con quelli ottenuti tramite la ricerca di archivio, oltre che bibliografica e iconografica. Vero è che gli studenti non hanno tempo, forse anche voglia, ma l’attività di ricerca negli archivi e nelle biblioteche è fondamentale per acquisire capacità indagatorie. La ricerca di archivio è uno scavo stratigrafico che nulla sottrae alla complessità cui è pervenuta la preesistenza, nulla distrugge,

27 BELLINI 1986, p. 10.

28 Come ha ricordato Carolina Di Biase, nel corso del Tavolo tecnico *Ricerca e didattica*, convegno SIRA del 26/9/2016.

29 Intervento di Marco Dezzi Bardeschi nel corso del Tavolo tecnico *Ricerca e didattica*, convegno SIRA del 26/9/2016.

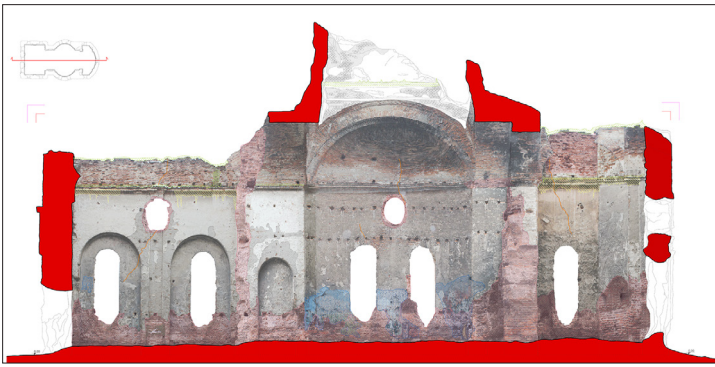


Fig. 3. Tesi di laurea in Architettura su *Progetto di restauro e valorizzazione della chiesa di Chiajna a Bucarest*, laureanda S. Vinti, Università di Palermo, sede di Agrigento, a.a. 2013-14, relatori proff. R. Scaduto e S. Nistor (Politecnico di Bucarest). Rilievo del degrado. Disegno e fotografia per la restituzione dell'autenticità stratificata dell'architettura.

ma tutto conserva. È un'indagine che non fa selezione, ma aggiunge informazioni che arricchiscono il dialogo con le pietre e dunque la conoscenza dell'architettura storica, la sola dalla quale può scaturire l'effettiva sua conservazione.

Recentemente, la divulgazione nelle operazioni di rilievo dell'architettura e del paesaggio, dell'uso del foto raddrizzamento, e di altre metodiche di rilievo, come il laser scanner, ha aggiunto, alle tradizionali strumentazioni, eccezionali possibilità di rappresentazione del costruito e non solo: forse anche

troppo, rispetto alla nostra pari possibilità di leggere utilmente gli stessi dati raccolti. Un efficace e valido strumento di conoscenza per la conservazione non è di per sé la fotografia, obiettiva per sua natura, bensì il rilievo grafico che ad essa può legarsi. Il rilievo è infatti approccio diretto e discernimento, costituisce un processo di apprendimento e svelamento. Pertanto resta l'importanza della fotografia nel restauro, ma legata al rilievo ed alla sua restituzione col disegno. Questo, come sappiamo, non solo è utile per la rappresentazione, ad esempio, del degrado, ma pure per la rappresentazione dell'intervento, come previsione controllata, perché serve da verifica del programma delle operazioni di conservazione e per il riuso dell'architettura (Figg 3-5).

Altro straordinario strumento di conoscenza delle preesistenze architettoniche e ambientali sono i laboratori di diagnostica presenti in molte sedi delle nostre scuole universitarie. Questi laboratori operano in stretto contatto con i laboratori di restauro dei corsi di laurea e dunque applicano a casi concreti, tecniche di analisi che affinano le fasi di conoscenza e dunque le possibilità di conservare al meglio i manufatti architettonici. La ricerca continua che si fa nei laboratori delle sedi universitarie, avvalendosi dell'assiduo rapporto con le problematiche della conservazione e del restauro, è ricerca aggiornata. È molto importante quindi riuscire a trasferire ricerche, metodologie e così renderle utili per altre istituzioni. Solo in questo modo le acquisizioni culturali e le applicazioni scientifiche per la conservazione compiute anche nell'ambito della didattica universitaria, possono trovare espressione nelle soluzioni di progetto e nel cantiere di restauro, e dunque avere ricadute nei territori, come già



Figg. 4a-b. Tesi di laurea in Architettura su *Restauro della torre Ventimiglia nel monte Bonifato di Alcamo*, laureando A. Ferro, Università di Palermo, sede di Agrigento, aa. 2015-16, relatore prof. R. Scaduto. Esiti del programma per la conservazione e per il riuso: vedute dell'esterno e dell'interno.



Fig. 5a-b. Progetto di restauro e rifunzionalizzazione della farmacia dell'ex convento di S. Maria del Bosco a Contessa Entellina (Palermo), elaborato dall'esercitazione del progetto di restauro e riuso del Laboratorio di restauro dei monumenti e Teoria e storia del restauro, arch. A. La Sala, dell'Università di Palermo, aa. 2015-16, prof. R. Scaduto. Esiti del programma per la conservazione e per il riuso: sezione (a) e vista prospettica (b).

in alcuni casi avviene, non solo italiani. A questo proposito, sia per l'elaborazione di tesi di laurea che per la fornitura di consulenze per la redazione di progetti di restauro si attivano, sempre più frequentemente convenzioni con istituzioni, sia pubbliche che private. Tramite queste convenzioni (da studiare attentamente per i tanti riflessi giuridici e sul diritto di proprietà del prodotto intellettuale) è possibile svolgere ricerca applicata dove sono coinvolti sia i laboratori di diagnostica, sia la didattica dei corsi e gli stessi dottorati, proprio perché rappresentanti le nostre punte emergenti del sistema di ricerca ed insegnamento universitario<sup>30</sup>.

## Conclusioni

La svolta suscitata dalla promulgazione della Carta di Venezia e dalle successive carte, sia italiane che internazionali, ha individuato il compito principale del restauro, cioè la conservazione del patrimonio costruito e dell'ambiente, stratificati nella loro peculiarità e diversità. La disciplina restauro deve sostanzialmente preparare figure professionali altamente competenti per assolvere a questo gravoso impegno. Chiariti quali sono gli obiettivi da assegnare alla didattica, tesi di laurea in restauro comprese, occorre per mezzo delle attività ad esse collegate, incrementare le opportunità che favoriscano una formazione continua degli operatori di questo particolare settore del costruito e ambientale. Quest'attività, non è un'attività qualsiasi, è un atto con spessore culturale, proprio perché siamo consapevoli che l'oggetto della sua attenzione sono beni culturali, beni che attraverso l'azione del tempo, hanno assunto significato e sostanza culturale.

30 In generale, ad esempio sull'insegnamento del restauro cfr MUSSO, DE MARCO 2008 e sulla didattica del restauro in Europa la conferenza internazionale: *L'insegnamento del restauro nelle Scuole di Architettura europee*, promossa, nel 2014, dal Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi urbani.

Le tesi di laurea sono l'iniziale contatto col progetto di restauro, con esse si trasmette una metodica che serve a studiare costantemente e a proporre un appropriato programma per la conservazione e eventuale rifunzionalizzazione, ma sono anche ricerca continua, indagine, innanzi tutto sullo stato di conservazione della preesistenza, e occasione, per l'opportunità offerta, di sperimentare nuovi percorsi di analisi, per comprendere sempre di più e di conseguenza conservare ancora di più.

Oggi la sfida per il riconoscimento del valore dell'autenticità stratificata equivale alla sfida per la conservazione dell'architettura e del paesaggio segnati dal "tempo grande scultore"<sup>31</sup>, come lo definisce Margherite Yourcenar. Le preesistenze architettoniche e ambientali, con il loro portato di valori, riescono a emozionarci e commuoverci. L'impegno per la loro conservazione sostanzia la nostra stessa vita e ci rende felici per avere contribuito ad aggiungere vita alla loro vita, come loro ne aggiungono alla nostra.

Rosario Scaduto, Università di Palermo, rosario.scaduto@unipa.it

### Referenze bibliografiche

BELLINI 2001: A. Bellini, *Presentazione*, in L. Galli (a cura di), *Dialoghi con la materia dell'architettura dieci anni della Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti*, Scuola di specializzazione in Restauro dei Monumenti del Politecnico di Milano, Edizioni Unicopli, Milano 2001, pp. 5-7

BELLINI 1986: A. Bellini, *Teorie del restauro e conservazione architettonica*, in A. Bellini (a cura di), *Tecniche della conservazione*, Franco Angeli, Milano 1986

BOSCARINO, DALLA COSTA 1977: S. Boscarino, M. Dalla Costa, *I.U.A.V., Il Laboratorio di laurea n. 10 in Conservazione dei beni architettonici e ambientali*, in «Restauro», 1977, 33-34, pp. 183-189

BOSCARINO 1985: S. Boscarino, *Profilo metodologico di elaborazione delle tesi di laurea in restauro dei monumenti*, in *Idem, Sul restauro dei monumenti*, Franco Angeli, Milano 1985, pp. 178-190

CARBONARA 1978: G. Carbonara. *Questioni di principio e di metodo nel restauro*, in «Restauro», 1978, 36, pp. 5-51

CARBONARA 1990: G. Carbonara, *Restauro dei monumenti Guida agli elaborati grafici*, Liguori, Napoli 1990

CARBONARA 1998: G. Carbonara, *Avvicinamento al restauro Teoria, storia, monumenti*, Liguori, Napoli 1997

DALLA COSTA 1988: M. Dalla Costa, *Note sul restauro architettonico e ambientale*, Cluva/Università, Venezia 1988

DEZZI BARDESCHI 1972: M. Dezzi Bardeschi, *"Le magnifiche sorti progressive..." architettura del territorio ed istituzioni dell'Italia unita (1861-1898)*, Alinea, Firenze 1972

DEZZI BARDESCHI 1991: M. Dezzi Bardeschi, *Restauro: punto e da capo Frammenti per una (impossibile) teoria*, V. Locatelli (a cura di), Franco Angeli, Milano 1991

DEZZI BARDESCHI 2005: M. Dezzi Bardeschi, *Per una storia del consolidamento chimico-fisico dei materiali*, in M. Dalla Costa, G. Carbonara (a cura di), *Memoria e restauro dell'architettura Saggi in onore di Salvatore Boscarino*, Franco Angeli, Milano 2005, pp. 116-125

DEZZI BARDESCHI 2008: M. Dezzi Bardeschi, *Premessa alla mostra Il futuro della materia*, in *Terza mostra internazionale del restauro monumentale Dal restauro alla conservazione*, vol. I, *Omaggio ai protagonisti di Venezia, 1964*, Alinea, Firenze 2008

DI STEFANO 1979: R. Di Stefano, *Il recupero dei valori: centri storici e monumenti. Limiti della conservazione e del restauro*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1979

---

31 YOURCENAR 1985.

- DI STEFANO 1993: R. Di Stefano, *Il dibattito in Italia (1975-92) e il caos legislativo nel settore dell'Università, Restauro dei Monumenti, formazione e professione*, in «Restauro», 1993, 124, pp. 5-95
- FIENGO 1988: G. Fiengo, *Il ruolo del restauro nelle facoltà di architettura*, in «Storia Architettura», XI, 1988, 1-2, pp. 111-120
- FIORANI 2004: D. Fiorani, *Restauro architettonico e strumento informatico Guida agli elaborati grafici*, Liguori, Napoli 2004
- MUSSO, DE MARCO 2008: S.F. Musso, L. De Marco, *Teaching Conservation /Restoration of the Architectural Heritage Goals, Contents and Methods*, EAAE-ENHSA, Genova 2008
- MUSSO 2013: S.F. Musso, *Tecniche di restauro Aggiornamento*, Utet, Torino 2013
- TANTILLO 2011: G. Tantillo, *Il rilievo e la rappresentazione per il progetto di restauro architettonico*, tesi di Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici, ciclo XXIII, 2011, Università Federico II, Coord. prof. S. Casiello, tutor prof. A. Cangelosi
- TRECCANI 2013: G.P. Treccani, *Innovazione e tradizione. Pratiche del restauro a venire*, in S.F. Musso, *Tecniche di restauro Aggiornamento*, Utet, Torino 2013, pp. 103-143
- SCADUTO 2013: R. Scaduto, *Sulla didattica del Restauro dei Monumenti in Italia nell'ultimo venticinquennio del Novecento*, in A. Aveta, M. Di Stefano (a cura di), *Roberto Di Stefano Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Arte Tipografica Editrice, Napoli 2013, pp. 119-126
- YOURCENAR 1985: M. Yourcenar, *Il tempo grande scultore*, trad. italiana a cura di G. Guglielmi, Einaudi, Torino 1985

---

### ***The conservation project for historic architecture in the thesis***

Keywords: degree thesis, design, architecture and environment, research, conservation

The transmission of values, for the architectural conservation, of historical cities and the landscapes, or those testimonies that with time have acquired the value of document of the civilizations that went before preceded ours, is due to the commitment of the professors of Monuments Restoration. A specific technique arises from the shared principles that wants to ensure for this generation, but especially for the following ones, the preservation of the architectural and environmental heritage as a collective legacy to be handed down to centuries to come. The key tool for the teaching of Monuments Restoration represented by the Restoration thesis, as it has been forming in the last two decades of the twentieth century and up to the present day, is investigated in the dissertation. The thesis, as the initial restoration project, represents a significant step when the experience of undertaking path that's not only theoretical, but which is also characterized by the material substance of the cultural pre-existence realities. The reuse is always provided only after ensuring the maximum stay of the cultural heritage, which is only one able to ensure, through the maintenance, continuous loving care. The restoration thesis is applied research as well, and it is also ongoing monitoring of the very method, and the capacity of discernment in order to increase the effective maintenance. It carefully documents the state of conservation of the artifacts and is a 'recognition' tool of the intrinsic and extrinsic values, in anticipation of their possible, sincere and shared conservation, use and enhancement.